

Ospedali privati a Cairo e Albenga, si parte la Regione assegna la gestione al Galeazzi

Dopo il ricorso del Policlinico di Monza, il Tar aveva imposto di rivedere le offerte. Ieri la decisione. Ora la firma con la Asl

Luisa Barberis
Alberto Parodi

Rivince il Galeazzi. Sarà l'istituto ortopedico di Milano a "privatizzare" la gestione degli ospedali di Albenga e Cairo. Battuto il Policlinico di Monza. Quella del Galeazzi (gruppo San Donato) è l'offerta migliore su cui la Regione ha puntato per la seconda volta, dopo che il Tar aveva stoppato, sospeso, nel luglio scorso la prima assegnazione sempre al Galeazzi per una serie di carenze nelle motivazioni e valutazioni contestate dal Policlinico che aveva già privatizzato e gestito in via sperimentale l'ortopedia di Albenga. L'iter di assegnazione è quindi ripartito e mercoledì sono stati pubblicati gli atti e i decreti regionali con la decisione della commissione in cui era stato sostituito Paolo Cavagnaro diventato nel frattempo commissario straordinario dell'Asl2. Soltanto otto giorni prima il dirigente della Regione Giorgio Bobbio aveva preso tempo. Aveva scritto ai consiglieri regionali del Pd Giovanni Lunardon e Mauro Righello che chiedevano lumi sui tempi: «Ad oggi (la data del testo di risposta era il 10 dicembre) non è possibile ipotizzare una data certa di aggiudicazione definitiva ed efficace della procedura in oggetto». Ieri l'annuncio sull'esito della «ri-valutazione

dell'anomalia» a firma dello stesso Bobbio: «Aggiudicare in via definitiva la procedura aperta per l'affidamento in concessione della gestione all'istituto ortopedico Galeazzi». Definitiva, salvo ulteriori ricorsi in teoria ancora possibili. «Avevamo detto che entro Natale avremmo avuto una parola definitiva su questa vicenda -commenta il presidente della Regione Giovanni Toti- ed è stato così. Quindi siamo molto soddisfatti perché da oggi abbiamo la certezza su chi gestirà questi due ospedali: ora si deve procedere con la

Contrari sindacati e Pd: «Operazione sbagliata, non c'è accordo sul personale»

massima celerità nella stipula del contratto tra il privato e la Asl2 per poter restituire ai cittadini di Cairo e Albenga e dei rispettivi comprensori i due pronto soccorso che erano stati declassati in punti di primo intervento dalla precedente amministrazione di centrosinistra, potenziando l'offerta sanitaria di quei territori». La gestione privata avrà una durata di 7 anni (prorogabili per ulteriori 5). L'assessore regionale alla salute, Sonia Viale, ha stimato in 6 mesi i ritardi



I sindacati hanno chiesto un incontro alla Regione per la questione occupazionale legata al futuro del personale di Albenga e Cairo

causati dai ricorsi.

«Il ricorso al Tar ha allungato i tempi che ci eravamo prefissi di circa sei mesi - ha aggiunto Viale - ma quello di oggi rimane un risultato storico per la Liguria che garantisce la messa in sicurezza di questi ospedali, altrimenti destinati progressivamente alla chiusura». Critici i consiglieri Pd Lunardon e Righello: «La privatizzazione de-

gli ospedali di Albenga e Cairo resta un'operazione sbagliata. Manca una regia e non è stato trovato un accordo sul personale. Per Cairo serve un ospedale di area disagiata». Intervengono anche i sindacati sull'assegnazione al Galeazzi. Gian Carlo Bellini, segretario della funzione pubblica Cgil: «Finalmente scopriremo cosa vorranno fare a Cairo e Al-

benga, con l'auspicio che quanto dichiarato si avveri: aspettiamo il pronto soccorso, la riattivazione e tutti i servizi che ne conseguono. I presupposti, visti i pochissimi incontri in Regione, non sono dei migliori, ma auspichiamo di trovare accordi che tutelino i dipendenti Asl e che non creino disparità con coloro che arriveranno. Partiranno già domani (oggi

per chi legge) le richieste di incontro per discutere livelli, retribuzioni e condizioni dei lavoratori». Dalla Cisl: «Ora serve chiarezza - incalza Giovanni Olivieri, segretario Fp Cisl - il tema sui cui ci sono più incognite è il pronto soccorso, ma intendiamo chiarire anche come verrà esercitato il controllo sugli ospedali, che deve rimanere in capo sul pubblico». —

QUI ALBENGA. IL SINDACO TOMATIS

«Pronto soccorso subito, struttura da recuperare è in stato di abbandono»

ALBENGA

«Subito il pronto soccorso, e l'ospedale esca dall'abbandono». È un coro unanime, ma è anche l'unica cosa che mette d'accordo tutti, ossia i paladini della privatizzazione decisa dalla Regione e quelli dell'ospedale pubblico. «Ho espresso in diverse occasioni la mia opinione circa l'affidamento di un ospedale come quello di Albenga alla gestione privata, opinione che resta invariata - afferma il sindaco Riccardo Tomatis, da sempre scettico sulla privatizzazione - Detto questo mi auguro che adesso si possa iniziare a lavorare realmente e senza ulteriori intoppi al fine di recuperare un ospedale



Il sindaco Riccardo Tomatis

che oggi è quasi allo stato di abbandono. Continueremo a vigilare affinché le prescrizioni di legge e quelle previste dal bando vengano rispettate, vengano mantenuti tutti quei reparti che sono di primaria importanza per i pazienti e per una realtà come quella del comprensorio in-

gauno, e vengano tutelati al massimo e pazienti e anche i lavoratori». Dal fronte del sì ai privati, Eraldo Ciangherotti sembra euforico quando afferma che «per l'Ospedale di Albenga si apre finalmente la stagione del rilancio».

Il consigliere comunale e provinciale forzista arriva anche ad invitare il Policlinico di Monza ad «accettare il verdetto per il bene della comunità, evitando ulteriori cavilli burocratici che servirebbero solo ad accentuare i disagi di una realtà che, su questo fronte, ha subito già troppi disagi». Letteralmente furibondo Angelo Pallaro, portavoce dei Cittadini Stanchi. «Albenga si è arresa a una donna - afferma, riferendosi all'assessore Sonia Viale - che si è sempre rifiutata di venire anche solo a spiegare ai cittadini i motivi di una scelta che contestiamo e che riteniamo profondamente sbagliata. Di questo sono colpevoli tutti i sindaci del territorio, che nulla hanno fatto o detto in difesa dell'ospedale ingauno». —

L.REB.

QUI CAIRO. IL SINDACO LAMBERTINI

«Percorso corretto, ora via con i servizi: dobbiamo accelerare»

CAIRO

«Non un cambio di insegna, ma subito un pronto soccorso vero con reparti a sostegno». È una richiesta unanime quella che, tra varie sfumature politiche, si leva dalla Valbormida dopo l'assegnazione definitiva dell'ospedale San Giuseppe all'Istituto ortopedico Galeazzi di Milano. «Si dimostra che il percorso era corretto dall'inizio - spiega Paolo Lambertini, sindaco di Cairo alla guida di una giunta di centrodestra - Siamo soddisfatti: il Galeazzi è un gruppo enorme, che gestisce tantissimi ospedali in Italia e, senza nulla togliere al pubblico, gode di grande fama. Au-



Il sindaco Paolo Lambertini

spichiamo che si cerchi di recuperare un pochino del tempo perso a causa del ricorso. Credo sia interesse di tutti accelerare: Cairo e la Valle hanno bisogno di un ospedale con la o maiuscola».

Scettici rispetto al processo ormai in atto restano sia

il gruppo di opposizione «Cairo Democratica» sia il Comitato sanitario locale. Da una parte i consiglieri Giorgia Ferrari, Matteo Penino e Alberto Poggio incalzano: «Ci auguriamo che, con l'arrivo del Galeazzi, l'ospedale di Cairo abbia finalmente un vero pronto soccorso e chiederemo ai vertici dell'Istituto di venire in consiglio comunale a spiegare ai cittadini quali saranno i servizi di assistenza. Continueremo a vigilare». Il presidente del Comitato sanitario locale, Giuliano Fasolato, pone l'accento sulle difficoltà del momento, con una sanità impoverita anche dai problemi del maltempo e della viabilità: «Le preoccupazioni restano, ma siamo soddisfatti che si sia arrivati a una svolta. Ora ci auguriamo che siano messe in atto tutte le azioni necessarie per riattivare il pronto soccorso. Basta indugi: il territorio è in difficoltà, anche a causa di condizioni climatiche avverse». —

L.B.